

Bruno Ugolini

TERNI Hanno gli elmetti blu. Sono gli operai siderurgici delle Acciaierie, alla testa dell'immenso corteo che, per lo sciopero generale, taglia la città. Molti tra loro innalzano un cartello con una scritta in tedesco: *die Arbeit macht frei*. Il lavoro rende liberi. Era il benvenuto nei campi di concentramento nazisti. Una rievocazione un po' sardonica e un po' vera. Anche così protestano contro la volontà di un padrone dal nome famoso, Krupp. È il gruppo che intende portare via da queste terre il pezzo più prezioso e tecnologicamente avanzato dello stabilimento, quello dell'acciaio magnetico. L'acciaio che serve per i frigoriferi e per altri mille oggetti d'uso comune.

«Non ci stiamo» dice uno dei primi striscioni. È la rivolta non solo di Terni, ma anche dell'Umbria e lo dimostrano le decine e decine di sindacati con tanto di fascia tricolore. La città, intorno, mentre il corteo cammina, almeno per un paio d'ore, appare dolente e muta. Le serrande sono tutte abbassate, nessuna esclusa. Il cronista, giunto all'alba, inutilmente cerca un caffè, un bar. È una città spettrale, con tutti quei foglietti bianchi incollati sulle porte: «Chudiamo oggi perché tutta la città non chudiamo domani». Sono cresciuti insieme, Terni e fabbrica, fin dall'Ottocento. Qui, come racconta uno studioso, Mario Tronti, anche lui presente per un antico legame, è sempre stato determinante un nucleo operaio compatto, forte, molto politicizzato. Lavoratori capaci di grandi prove di lotta, nei momenti eccezionali, ma poco inclini alla conflittualità minuta, aziendale. Tra quei sindacati che ora marciano in corteo non sono rari gli ex operai, come il vice sindaco di Cerreto di Spoleto. «Ero un pendolare. Facevo 50 chilometri ogni giorno per raggiungere la fabbrica. Così per 28 anni». Poi la legge sull'amianto gli ha permesso di uscire sette anni prima, ma sta aspettando ancora gli esiti delle analisi, perché quella sostanza, l'amianto, conserva insidie terribili.

È una specie di "aristocrazia" siderurgica, ora, però, arricchita da una nuova generazione, tanti giovani, molti con contratti a termine, gli "atipici". Eccoli passare, tutti insieme, davanti ad un immenso reperto archeologico, un'enorme pressa da 12mila tonnellate disposta proprio davanti alla stazione ferroviaria. È una città che parla di loro, anche nella fontana della piazza principale. Parla di quel lavoro, un tempo nel calore infernale delle colate, oggi nella gestione di macchine la cui guida ricorda quella di un Jumbo.

C'è un servizio d'ordine duttile e

“ Un grande corteo ha percorso le vie cittadine per poi riempire piazza Europa Sfilano fianco a fianco vecchi operai e giovani atipici ”



Gli impegni e le promesse tradite dalla Thyssen Krupp «Non si entra e si esce da un tessuto industriale come se si fosse in un bar»

Gli elmetti blu: «Non ci stiamo»

Sciopero generale a Terni, tutta la città si è fermata in difesa delle sue Acciaierie



Foto di Andrea Sabbadini



Foto di Maurizio Di Loreti/Emblema

Negozi chiusi a Terni in segno di solidarietà con gli operai delle Acciaierie. Sopra una signora ha scritto il suo messaggio su un lenzuolo e un ragazzo manifesta a fianco dei lavoratori

Foto di Riccardo De Luca

Strasburgo

Il caso acciaio arriva in Europa

BRUXELLES Il "caso Terni" farà irruzione nel Parlamento europeo, la prossima settimana a Strasburgo. L'assemblea discuterà martedì pomeriggio e voterà mercoledì una risoluzione sulla situazione dell'industria siderurgica, con particolare riferimento allo stabilimento di Terni. Diversi gruppi hanno presentato progetti di risoluzione che saranno oggetto di un negoziato che dovrebbe sfociare in un unico testo da mettere ai voti dell'aula. I parlamentari Ds della Circonscrizione centrale (Napolitano, Ruffolo, Sacconi e Veltroni) hanno chiesto "iniziative im-

mediate" per respingere la decisione dell'azienda. Nel progetto di risoluzione presentato dal Gruppo del Pse si sottolinea il carattere strategico del reparto di Terni e si mette in risalto il fatto che la Thyssen Krupp ha usufruito di "ingenti investimenti pubblici", compresi quelli assicurati dai Fondi dell'Unione europea. La risoluzione del Pse chiede: 1) impegno della Commissione a adoperarsi in sede Ocse ed Omc in tema di concorrenza sleale da parte dei paesi terzi attuata con sovvenzioni; 2) garanzia sul mantenimento di un settore siderurgico "forte e moderno" nell'Ue in grado di soddisfare lo sviluppo e la creazione di posti di lavoro; 3) determinazione a fronteggiare le ripercussioni delle ristrutturazioni industriali in materia di occupazione e di condizioni di lavoro; 4) condizionare le sovvenzioni ad accordi sugli investimenti e l'occupazione; 5) difesa del principio di informazione e consultazione dei lavoratori.

se.ser.

severo, intento a tenere a bada i giovani New Global, solidali ma non disposti a venir meno alle proprie convinzioni. Un loro cartello dice: «Ingegneria dei materiali: studiamo studiamo ma dove cavolo lavoriamo?». Un altro esplicita un rifiuto totale della cosiddetta concertazione vista, crediamo, al pari di un tradimento. Come se invece non fosse una strada obbligata, per uscirne fuori. E semmai il potente gruppo Thyssen-Krupp a non voler trattare seriamente.

Nemmeno il minimo incidente turba però la giornata. E i dirigenti di Cgil Cisl e Uil sono bene attenti a portare a termine lo sforzo saggio di mantenere la più vasta solidarietà. Non a caso dal palco, prima del comizio finale, sono evocati, senza distinzioni, i nomi di quei dirigenti politici che non hanno voluto mancare l'appoggio alla lotta, con la propria presenza. Vediamo Bersani, Mussi, Angius, Damiano, Guido Sacconi per i Ds, Cossutta per i Comunisti italiani, Bertinotti per Rifondazione, Ottaviano Del Turco per lo Sdi, Rutelli per la Margherita. Ma c'è anche Tajani, di Forza Italia e l'on. Domenico Benedetti Valentini per An.

E nella folla, con il leader della Fiom, Rinaldini, lavoratori d'ogni categoria, delegazioni dalle acciaierie di Piombino, Torino, Taranto. Hanno aderito allo sciopero generale perfino gli autisti della locale azienda di trasporto pubblico, continuando, però, a guidare gli autobus con la scritta: «La legge mi impedisce di scioperare, ma sono solidale e lotto con i lavoratori dell'Ast».

L'appuntamento finale è in Piazza Europa, gremita all'inverosimile. Con il sindaco Paolo Raffaelli, giornalista, che ricorda quei manager tedeschi che salivano le scale della sede comunale ed erano nominati cittadini onorari. Erano i rappresentanti del gruppo tedesco, prodighi nell'avanzare impegni e promesse. La città, così, oggi si sente tradita. Gli obiettivi sono ribaditi nel comizio conclusivo di Carla Cantone, segretaria confederale della Cgil. Il richiamo è severo: «Non si entra e si esce da un tessuto industriale, come se si fosse in un bar». Esistono due date che devono saltare, quella del 27 febbraio, quando dovrebbe concludersi la pausa d'attesa. E quella del 29 quando scadono i contratti a termine del primo scaglione di licenziandi sui 900 previsti. Non è la difesa di una fabbrica moribonda. È un pezzo d'alta modernità, come spiega Enrico Gabellieri, ultimo presidente della Ceca, l'istituzione che gestiva tra l'altro la produzione dell'acciaio in Europa. È l'aspetto che più indispette. Vogliono far venire meno un aspetto della ricchezza del Paese.

Bondi: non ci sono esuberanti alla Parmalat

Il debito è di 14,5 miliardi. Saranno pagati gli allevatori. Perquisita la sede di Milano della banca Ubs

Laura Matteucci

Messina

La Ciappazzi chiede la cassa integrazione

MESSINA Hanno chiesto di accedere alla cassa integrazione straordinaria i 47 dipendenti della Cosal-Ciappazzi, l'azienda messinese della famiglia Tanzi. L'azienda, che produce bibite gassate e acque minerali, fa parte dei beni personali della famiglia Tanzi e pertanto non rientra nella gestione commissariale del gruppo Parmalat. Il rischio dunque è che rientri nel fallimento personale dei Tanzi, mentre i lavoratori e i sindacati chiedono l'estensione anche alla Cosal dei provvedimenti governativi a tutela dei dipendenti del gruppo Parmalat, l'azienda ha invece dichiarato di non riuscire a garantire neppure l'attività ordinaria. «Nella nostra provincia - ha detto il segretario della Cgil messinese Franco Spanò - dove il tasso di disoccupazione nel 2002 ha toccato il 39%, la politica e le istituzioni non possono permettere che questa vicenda si concluda con una disfatta».

gli uffici milanesi del colosso svizzero Ubs per far luce su un bond da 420 milioni di euro da cui Parmalat a luglio incassò liquidità per soli 130 milioni, mentre i restanti 290 sarebbero stati investiti dall'azienda in un'obbligazione cartolare emessa da una filiale della banca portoghese Totta e Acores, nelle ormai note all'inchiesta isole Cayman.

E si allunga così la lista dei nomi celebri toccati dalle indagini. La scor-

Tanzi verrà trasferito a Parma all'inizio della prossima settimana. Finora sono 100mila gli esposti dei risparmiatori

”

sa settimana la Finanza ha visitato gli uffici milanesi di Bank of America, quelli di una controllata Citigroup, di Morgan Stanley, Nextra, Banca Intesa, Deutsche Bank, e quelli di Popolare di Lodi. Oltre alle banche, sono state perquisite la sede milanese di Standard & Poor's e quella delle due società di revisione coinvolte Grant Thornton e Deloitte.

Ennesimo interrogatorio (inizialmente non previsto), intanto,

Banca	Esposizione (milioni di euro)	Fondo (milioni di euro)	Copertura (%)
Capitalia	477	240	50
Banca Intesa	360	206	57
Sanpaolo Imi	300	158	53
Monte dei Paschi	183	96	53
UniCredito	160	84	53
BNL	110	42	38
Banche Popolari Unite	65	34	53
Popolari di Verona e Novara	35	18	53

LE BANCHE EUROPEE A CONFRONTO
Quota di mercato per depositi delle prime tre banche* (%)

Gran Bretagna	50
Svizzera	45
Scandinavia	40
Portogallo	35
Francia	30
ITALIA	25
Spagna	20
Germania	15

* Primo trimestre 2003
Fonte: Commerzbank, Golden Sachs P&G Infograph

per Calisto Tanzi, mentre il trasferimento richiesto nel carcere di Parma potrebbe avvenire già all'inizio della settimana prossima.

Quanto al trasferimento dell'inchiesta, sempre da Milano a Parma, i pm milanesi Francesco Greco, Eugenio Fusco e Carlo Nocerino hanno ultimato la memoria per opporsi alla richiesta avanzata dall'avvocato di Tanzi. Il reato di agiotaggio sul titolo Parmalat - scrivono i pm - è stato consumato a Milano e dunque l'inchiesta deve rimanere nel capoluogo lombardo, e non essere unificata a quella di Parma sulla bancarotta fraudolenta. Se questo non convincerà i legali di Tanzi e dell'ex direttore finanziario, Luciano Del Soldato, se ne parlerà davanti alla Procura presso la Cassazione.

Gli investigatori sono al lavoro anche per decifrare operazioni contabili per 9 miliardi di euro, in entrata e in uscita verso conti correnti, che le indagini stabiliranno se vere o fittizie o, comunque, connesse con le distrazioni compiute dagli uomini di fiducia di Tanzi.

A Collecchio, invece, è stato interrogato Gianfranco Bocchi, l'ex contabile della Parmalat che sta aiutando gli inquirenti, insieme all'ex direttore finanziario Fausto Tonna, a ricostruire i conti della multinazionale.

E da Milano si viene a sapere che c'è anche un giudice penale milanese tra gli obbligazionisti danneggiati che hanno presentato denuncia alla Procura. Finora, sono 100mila gli esposti presentati in Procura da parte di risparmiatori che hanno sottoscritto obbligazioni Parmalat.

MicroMega 1/2004

ORA BASTA!

Giorgio Bocca
Basta con l'anti-antifascismo

Luigi Ciotti
Basta con le mafie

Curzio Maltese
Basta con la censura

Angelo d'Orsi
Basta coi falsi storici

Paolo Rossi
Basta con l'inciucio